



ROM.

C

V.E.

COLLEZ. ROM.

4 F

15

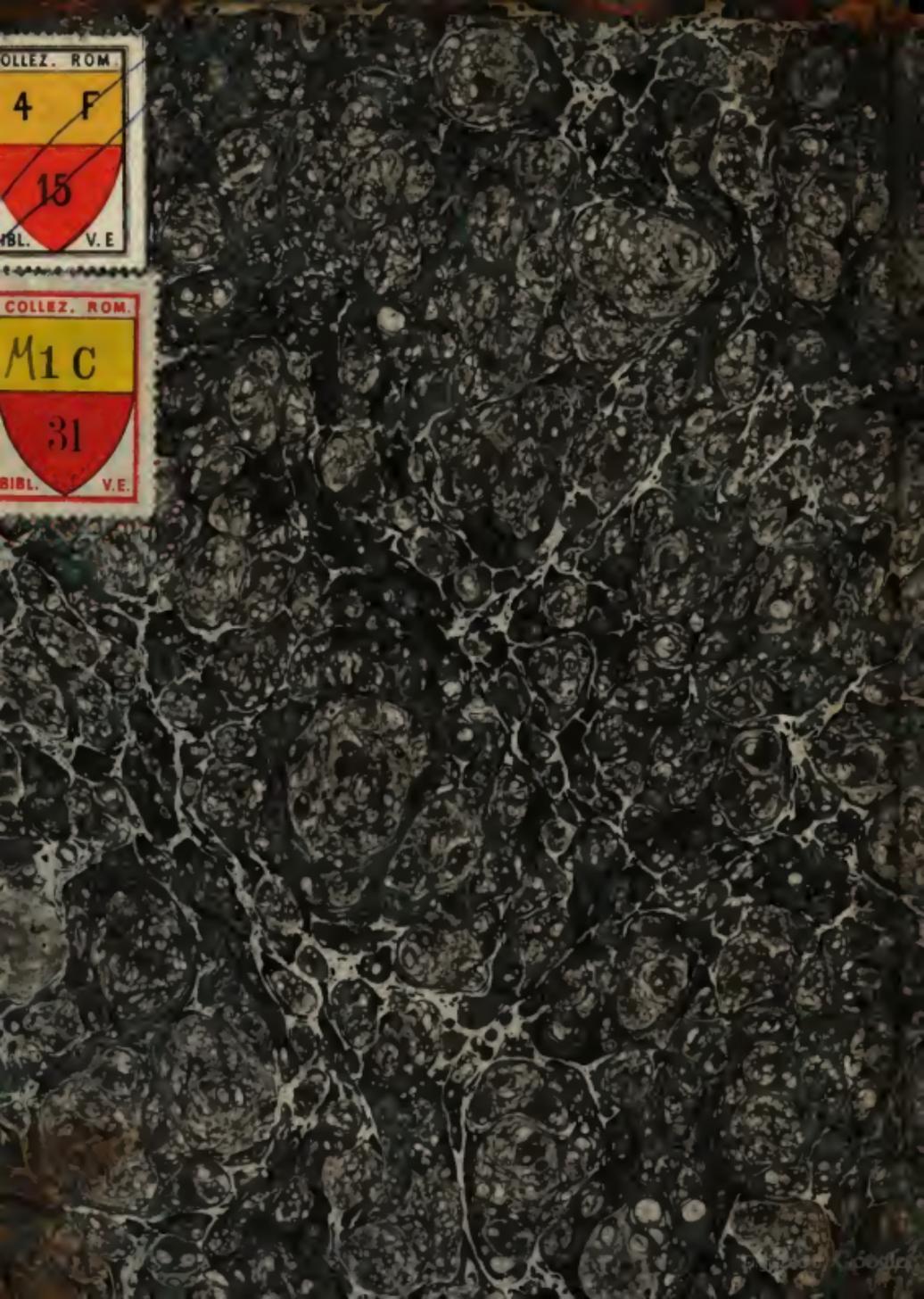
BIBL. V.E.

COLLEZ. ROM.

M1C

31

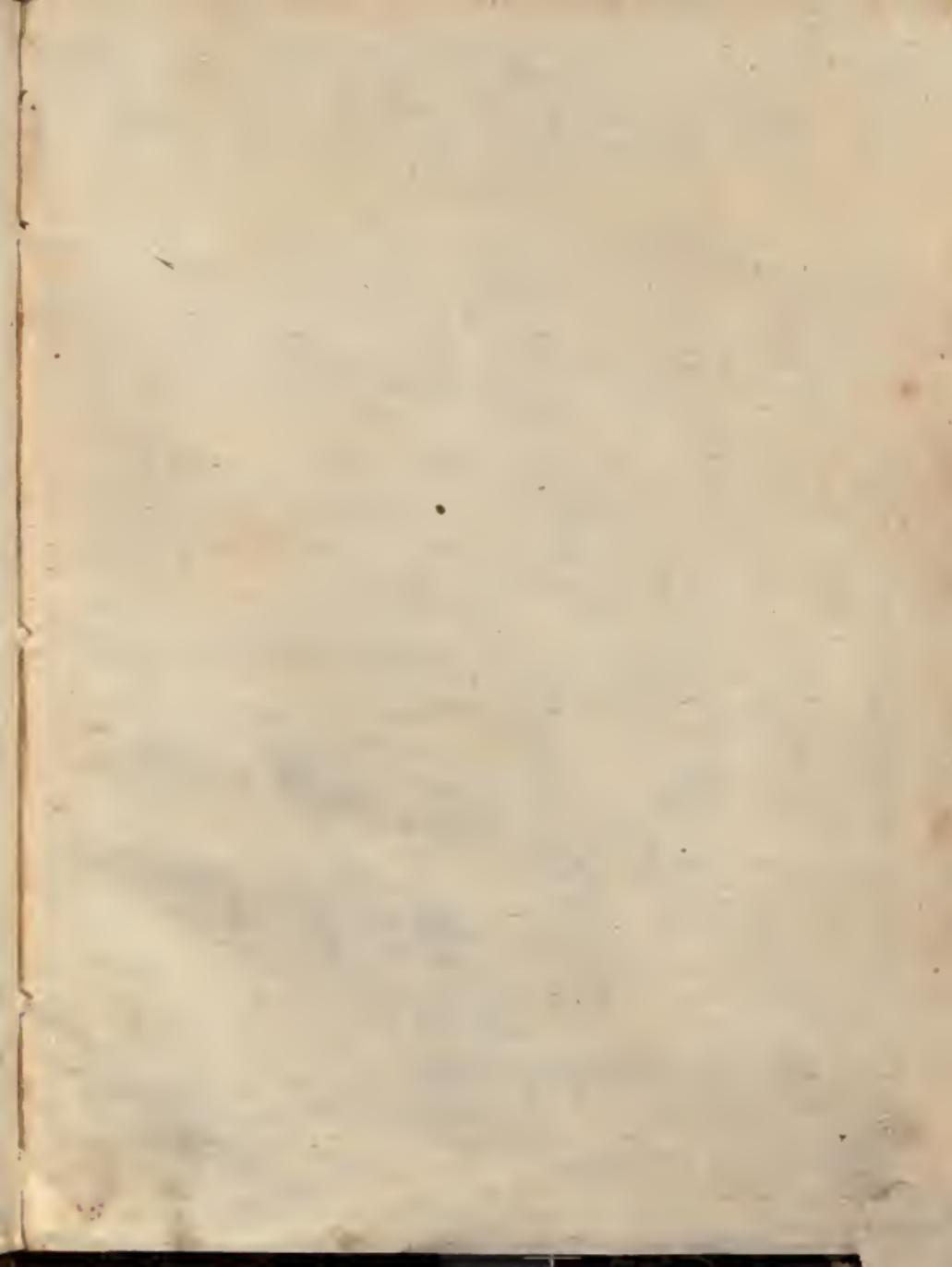
BIBL. V.E.

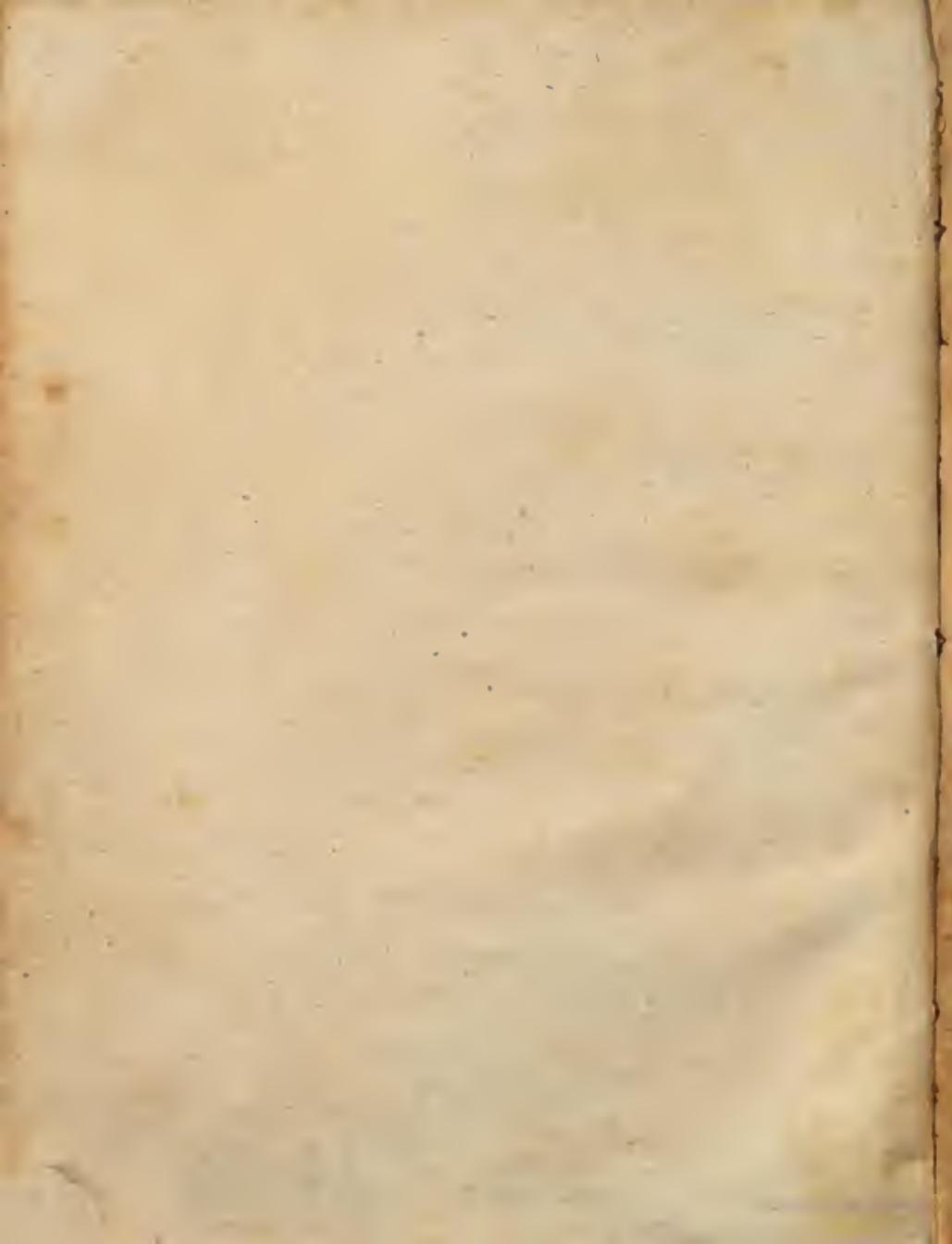




18. L F. 15

1.0.31





DISCORSO
DELLE ACQUE ALBULE BAGNI
DI CESARE AVGVSTO
A TIVOLI.

Volgo la solforea

DELLE ACQUE ACETOSE
presso à Roma, & delle Acque
d'Anticoli.

ALLA ILLVSTRISSIMA.
& Eccel. Signora DVCHessa la Sign.
D. Giouanna di Aragona.



Reuisto dal proprio Autore, & Ristampato di nouo In Roma, per Antonio
Blado Stampatore Camerale. M. D. LXIII.



Appl. Eant. 1741-

ALLA ILLVSTRISSIMA ET ECCEL
lentissima Signora Duchessa, la Signora Donna
Giouanna d' Aragona.

Il bo riputato à mio gran fauore Illvstrissima & E
cellentiss. Sig. che essendo da molti anni in qua ritorna
te in riputatione le tanto appresso de gli antiqui famose
Acque Albule, hoggi Bagni de Tuoli, V. S. Illu
striss. & Eccellentiss. sia degnata chiederme infor
matione. La quale se bene è di non piccola consideratione, è però menomissima
parte del desiderio ch'io tengo di scriurla. Et doue insino à hora que
ste acque sono state usate da molti senza ordine, et debito modo, et che
è piu. senza pur sapere quello che elle si siano, per lo auuicnire, la buo
na merce de uostri uir:uosi, e generosi comandamenti, le potranno usa
re con piu sicurtà, & con piu certa isperienza di miglior successo, ha
uendone qualche lume. Doue ne resteranno insieme meco, obligatiss
mi à V. Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Quegli per il giouamento
che ne riceueranno, & io per hauermi clla data causa col comandar
mi, di giouare à molti: & di sodisfare insieme ad alcuni altri miei Sig.
& padroni, che mi hanno chiesta, & desiderano la medesima infor
matione. Fra quali hauendomi io proposta V. S. Illustriss. & Eccel
lentiss. come per piu degna guida, & splendore di questi pochi miei
discorsi, se conoscerò che questa mia obediienza, & osseruauza inuer
so di lei, le sia grata, piglierò animo di dar in luce alcune altre mie fati
che di maggior importanza per giouare al mondo.

D. V. Illustr. & Eccell. Sig.

Ser.

Andrea Bacci delle Therme.

A j



LE ACQUE ALBULE, che se ritro-
 uano lungo la via Valeria nel territorio di Tiuoli,
 circa xij. miglia discosto da Roma, Illustissima,
 & Eccel. Sig. per quanto ne mostrano certe segna-
 late propriet  che in si trouano, molti uestrigij anti-
 chi, le grandi espressioni, e la celebre memoria che ne fanno molti di gni-
 simi scrittori, sono da essere hauute in grandissimo pregio. Et gi  da
 gentili furono tenute come cosa sacra. Perche in quelli tempi che non si
 haueua la cognitione, che si ha hoggi del uero Iddio: in ogni luogo doue
 si trouauano simili acque dotate di qualche rara uirtu, si riputaua che
 elle fossero speciale gratia de li Dei, & lo oraculo di qualche diuinit .
 Di qui   che le acque, & massime queste de' bagni, erano chiamate
 SACRE, e dedicate alle Nimphe, a Neptuno, a Esculapio, alla
 Madre della sanit , & altri simili, che poi per leuar uia questa abusio-
 ne sono state cognominate da Santi, Bagno di Santa Maria, di San
 Giouanni, di San Filippo, di San Giorgio, & di altri molti, che a
 questo proposito potremo raccotare. Si come anco si legge in molti au-
 tori greci, & latini, che chiunque hauesse prouata, o uista qualche
 notabile isperienza di simili acque, le consacrauano appresso o uno
 altare, o una capella, o una tauola, o qualche imagine, come ne hab-
 biamo testimonianza particolare di una pietra di marmo trouata a
 questi bagni, nella quale si fa mentione di un certo Proculo sacerdote,
 Il quale uicino uicino a queste acque Albule consacr  un Sacello alla
 madre delli dei Igia, dea allhora tenuta della sanit , con queste parole:
 PROCVLVS SACERDOS M. D. M. IGI-
 AE SAC. AD: AQVAS ALBVLAS DD:
 E' Volgare opinione, che al tempo di quella superstitione de' gentili, la

Sibilla Tiburtina tanto famosa, le incantasse, & le rendesse buone ad ogni infirmità. Del luogo, non è da dubitare. In questa pianura (dice Strabone al V. libro) corre l'Aniene fiume, & appresso le acque chiamate Albule, fredde, & salustifere à molte infirmità, si à beuerle, come à bagnauer si dentro. Et Plinio al xxxi. libro al 11. capitolo dice: Sono presso à Roma le Acque Albule, che guariscano le ferite, e son fredde. Quanto alla natura di esse, li antichi (come per auentura accade ancho hoggidi) per l'odore che si sente li presso, pensorono, & scrissero molti che elletenessero di solfo: La qual materia tutta uia come nelli nostri discorsi nè i libri d'alle Terme habbiamo dimostrato, per ogni poco che sia, mescolata etianadio con qual si uoglia sorte di terreno, si fa sentire, & puzza. Tali si pensò che fussero Martiale quando disse in quel Epigramma.

Itur ad Herculii gelidas qua Tyburis arces

Canas sulphureis Albula fumet aquis.

Seneca similmente nelle questioni naturali, Vitruuio al Viii. libro, Silio Italico al xii. & fra li autori greci Pausania, & molti altri le nominano sulferee. Ma Galeno scrittore accuratissimo, & diligentissimo in tutto quello che importa alle cose della Medicina, & che uede molte esperienze di queste acque, dice espressamente in molti luoghi, che la miniera loro è aluminosa. Hoggi, che piu diligentemente sono state considerate da molti ualenti huomini qui in Roma, trouiamo puia di distillatione, che come son le miniere quasi tutte miste, uè una mistura principalmente di allume con le sue parti salse, & non nitrose, come certi uogliono, perche non puo essere allume senza sale, et il Nitro non fa in Italia, come ben dice Plinio: & con alquanto di solfo manifestamente. Alcuni dicono esserui anco del ser-

ro: il che piu facilmente io concederei loro, per essere tutta questa campagna di Roma, Piena di Pozzolana, che tiene assai del ferro, et per segno, nella Villa famosissima di Adriano Imperatore, che e lontana da l'Albule circa due miglia ui nasce Vna Fontana d'acque infra le altre, che dal sapore Volgarmente e chiamata la Acqua ferrata, et fa buono effetto a ristringere i flussi: Quanto poi si puo conieturare e exteriormente, danno segno queste acque che in fondo menino sustantia liquido, perche mescolate con esso, nascono di colore di latte bianchissime donde hebbero il nome latino Albule, Per la qualita poi della mistura d'allume con solfo, qualunque cosa si accosti loro, o che ui stia drento per qualche spatio di tempo, o legno che sia, o sasso o herba, si cuopre tutta di una scorza di pietra bianchissima. Fu cosa degna di riso, il ueder gli anni passati una tartaruca, che si era di modo imprctata, praticando in certi pantani di questa acqua, che appena si poteua piu muouere. Per tutto il canale, doue scorrono in fiume, ui si trouano spesso serpi & lucerte imprctate. Intorno per doue sbizzzano la posatura si indurisce al sole in uarie foggie, che paiano propriamente confetti bellissimi. Et ui si generano pietre spongose, che uolgarmente chiamano tartari, che tanto hoggi diletmano in quelle fontane rustiche, che si usano in Roma. Tutta la pietra Teuertina e generata da questa acqua, per doue in spatio di tempi e uenuta allagando, & ha fatto posatura. Empedocle che scrisse in uersi la philosophia, disse che le acque calde erano molto appropriate a generar le pietre. Et Vitruuio e di opinione che le Albule siano in fondo caldissime, ma che si raffreddino poi per altissimi meati, donde uengono a sorgere. Io credo, che quel poco odor di solfo proceda dal caldo che le riscalda sotterra, che poi essalando doue troua da sfogar fuora uia, si sente per un miglio et piu

di Allume

piu lontano, massime da quella banda doue tira il uento. Al sapore, et
 alla uisita son piu grate, tengano del salso, & dello accetigno, con una
 certa parte ad trettina, come ha l' Allume. Al toccarle fredde, ma cal-
 de intrato che altrui ui è dentro, massime per due bore auanti il giorno
 laquale propriet     notata da alcuni scrittori per miraculosa. Il lago  
 chiuso parte di un muro antico, & parte di una pietra, che l'acqua
 stessa si ha creata intorno di circuito di trecento braccia, & piu, ma pro-
 fondissimo in tal maniera, che per longhissima fune mandataui   bas-
 so, appena in certi lati si   toccato il fondo. Cittanlou per proua una
 pietra nel mezzo, la uedrete profundar come in un mare, & starete
 per buon spazio, che quasi uene sarete scordato, quando uedrete appa-
 rir di sopra una grandissima quantita di bollori, che con larghi giri, et
 strepito buttaranno per ispatio di un hora, infinita feccia. Per altro
 son bellissime   uederle, & simili nel lago alla tranquillita del mare
 con un certo bo'lor uiuo, massime la mattina in aurora, che le uedrete
 sprizzare un braccio alto, & con certe Isolette, che ui son generate
 sopra da quella melma, che uomitano tutte uesite di herba, che con gra
 piacere di riguardanti uanno come barcbette   nuoto. secondo che il ue-
 to hor in qua hor in la le spinge, cosi salde, che tali di esse sostengano
 sopra oltra   dicce per sone. Non manco marauigliosa   la copia di que-
 sta uena che si sia la bellezza, & la sua profondita, atteso che per il ca-
 nale, per lo quale hoggi scorrono nel Teuerone, diriste che fusse un fiu-
 me.   cosa chiara parimente che ellino sono state in uso, & in gran
 riputatione anticamente, & in segno anchora ui si ueggono appresso
 li uestigi di un gran portico in quadro, con i suoi bagni ordinati d' in-
 torno intorno, & gran passeggiatoi,   uso, & comodita di quelli che
 le beuano, cleuati con un ordine di bellissime colonne di marmo uer

de miscbio che domandauano i latini Tiberiaco, lequali pochi anni sono sendo tutto il loco ruinato, fra le dette ruine ritrouò la S. me. di P A P A GIULIO III. Et le pose per ornamento della sua fontana, nella uigna fuori la porta Flaminia, che sono tenute di un ualore inestimabile. Vi si uede tra le altre marauiglie un bagno appartato tutto lastricato d'un miscbio bellissimo, con pareti & uolta di un bellissimo mo musaico. Et in mezzo il bagno publico, grande da poteru si bagnare mille persone insieme, & d'intorno altri bagni particolari, & Stufe, che nel leuar uia quelle ruine, ultimamente ha fatte discoprire il Magnifico M. Vincenzo Mancini, de Tiuoli, dell'una & l'altra legge Dottore, & dignissimo restauratore di detti Bagni. Tutti segni finalmente di un nobilissimo edificio, & da durare eternamente, se oltre al tempo, che alla fine consuma ogni cosa, non gli fossero sopraggiunte le spesso ruine di tante guerre passate. Ne però saprei io facilmente assegnare chi fosse stato lo autore de una si regale & magnifica spesa. Vò pensando di Marco Agrippa, ilquale sendo genero del grande Augusto, la terza uolta che lui fu console, secondo si legge, & si uede in molte marauigliose antichità, fece gran professione di ornare, & magnificare la Citta di Roma di opere immortali, & particolarmente fu Curatore perpetuo delle Acque durante quello imperio, secondo scriue Frontino, scrittore bonorato de que tempi. A questo si aggiunge un segnalato testimonio di Suetonio, ilquale narra nella uita di Augusto, che si diletto molto del bagno delle acque Albule, per conto delli nerui. Et dipoi nella uita di Nerone, che in quella sua tanta delicatezza se le fece condur certe uolte p lo acquedotto dell Aniene in Roma fin alle sue Therme, che egli bebbe presso à monte Cuallo. Il che ci conferma la autorita de famosissimi Medici di quella età, che à

moltissimi

moltissimi difetti del corpo le approuorono. Et principalmente Antonio Musa Medico di Augusto, ilquale quanto faceffe stima delle Tberme naturali, ne mostra la spessa mentione che di lui ne fanno gli autori. Et Horatio spcialmente scriuendo à Vala. Così Andromacho Medico di Nerone, Asclepiade, Archigene, & altri. Galeno poi, non faccendo egli memoria di nessuna altra acqua in Italia, che pure al suo tempo ne erano assai, di queste mostra hauerne fatte molte esperienze. Et spcialmente nel primo lib. delle facultà de Semplici al Cap. VII. doue approua le Albule à sanar le ulcere, & le piaghe, & che disseccano tutti i mali che nascono per uia di deflusione. A questi autori si riferiscano tutti gli altri che di poi piu spacificamente ne scriussero. Fra liquali è necessario recitarne qui tutto quello che ne scriue. Actio di autorità di Archigene al Cap. xxx. del xi. lib. per esser molto al proposito, & secondo l'uso che si ha hoggi di di queste Acque, così dicendo. Alle ulcere della uesciga, inoltre non sarà in utile prouare le acque naturali, cio è le Aluminose, & sulfuree, & altre simili: come sono le Albule, di un temperamento, & di una tepidezza di latte. Et soggiunge: Del modo di beuere le Acque Albule. Conferiranno adonq; le Acque Albule (dice lui) se ui saranno propinque, & altre simili, beuute doppo lo spasseggiare della mattina à buona hora, il primo di alla misura di tre mine, arriuando dipoi fin à cinque & sei mine. Perche oltre che lauano gli intestini, la loro aria fuliginosa fa che la uesciga non senti tanto il dolore, & con quel uapore piu lucido se para gli humori, & lascia il sangue piu netto. Anzi che le medesime acque purgano utilmente le ulcere, & piaciuelmente se ne scendano à basso: di modo che à sanar l'infermo non potrai trouare medicamento piu efficace di questo. Il medesimo replica lo stesso Ae

tio di autorità di Galeno al Cap. xxxiii. del medesimo libro alla scor
 rettion delle reni, dicendo. Sarà anco buono uenire al bagno dell' Ac
 qua fredda: massime se tenesse uirtù di qualche qualità medicinale, co
 me sono le acque Albule, lequali prese etiandio per bocca, giouano grã
 demente. Sono di sapore alquanto false, & al toccarle di una tepidez
 za di latte. Il medesimo approua di sotto al flusso delle donne, di autori
 tà di Sorauo. Pauolo Egineta poi, parlando in generale delle Acque
 Aluminoſe al Capitolo LII. del primo libro, dice, che conuengono alli
 uomiti del sangue, à chi si uolta facilmente lo ſtomaco, alle ſuperflue
 purgationi delle donne, & che però conferiscono molto à quelle, che
 ſp:ſſo ſi ſconciano. Tutto queſto, ſenza molte altre autorità, habbia
 mo raccolto dalli antichi ſcrittori di queſte acque. Lequali eſſendo ſta
 temolte centinaia d'anni tralaſciate, che non ne era pur reſtato il nome,
 non gia che le uirtù non ſiano ſtate ſempre le medesime, ma ſi come tut
 te le coſe humane ſon ſottopoſte à uarie mutationi, & la bontà di Id
 dio à tempo & luogo ci fa copia delle ſue gratie, ultimamente ſon tor
 nate in luce. Mercè dell' Illuſtriſſimo & Reuerendiſſimo CAR
 DINAL' DI FERRARA protettore & padre di quel
 la patria, ilquale dipoi che ha fatte ſeccare tutte le paludi, che occupaua
 no quello amena pianura, ſi ſon diſcoperte, & noi doppo alcune, eſpe
 rientie, per qualche profeſione che habbiamo fatta intorno à queſta
 materia delle acque, le habbiamo riconoſciute, & rimette da diece an
 ni in qua nel uſo di prima. Vi è hoggi un concoſo grandiffimo, & ſi
 reſturanò tuttauia. Donc habbiamo uideſti marauiglioſi eſſetti, à
farle bere, & à uſo di bagno, in tutte le ſopradette inſirmità. Con
fortano lo ſtomaco, fanno migliore appetito, purgano per da baſſo, et
per urina. Giouano mirabilmente al mal della renella, & à quelli che

non possano urinare, sia ò per ardore, ò per viscosità, ò per carnosità de. Giouano anco alle donne sterili, & massime à quelle, che per difetto del flusso bianco, ò di lubricità di matrice non si potesseno ingravidare: & tanto nel bagno quanto à beuerle. Alle indispositiono però antiche & fredde sono di manco ualore, benchè faccendone bagni, hanno segnalate uirtu de disseccare, & di risolucere ogni sorte de infugione, come de hidropico, & di milza: & fanno anco smagrire i corpi grassi & ripicni. Saldano le piaghe uecchie, & retirano i nerui attratti nelle ferite, doue porò nò sia macameto di sustatia, ò nò siano tronchi affatto. Nelle stemperanze poi calde, delle reni della madre, & del fegato, donde suole tutto'l corpo, & molto piu le gambe empirsi di grosse piaghe, ancor che hauesino origine da mal Franzese, le ho trouate efficaeissime. Già non dico io che qui uadino à curarsi di prima potèta quelli che hanno il mal Franzese: tuttauia se à simili al lazzarati non giouano totalmente, manco si è uisto che lor faccino altro nocumento, ne risentir le doglie, come fanno alcuni altri bagni piu caldi, & massime se tengano di argento uiuo. Che si ha da notare per una delle maggiori gratie che possono ritrouarsi ne bagni, che per esse re di temperate qualità, & non uolente sieno facili, & di sicura pro ua insino à i sani. Hor come possa essere, che questa acqua facendo pietra per tutto doue passa, & doue tocca, & non dimeno beuuta nò solo non facci pietra in corpo, anzi purghi la renella, non mi parue prima di darne altra ragione, p' dui rispetti. Principalmete, p' che gli intelli gèti fanno molto bene che qui nò è il luogo di queste dispute, doue se ne seruiue come per una semplice historia, & si accenna che di tutte le apertinentie delle Acque se ne ragiona distesamente in sette libri. Notissima douerebbe essere quella sententia di Aristotile nel primo del

la Physica. ΑΡΧΗ ΕΙΣ ΔΗ ΠΡΩΤΟΝ Α ΤΙ Α ΠΑΙ ΤΩΝ ΤΩΝ ΟΥΤΩΝ, ΟΥΔΕΝ
 οὔτε ποθεν πιδυκεν, οὔτε παχιν, τὰ τυχον ὑπὸ τοῦ τυχεύος, αὐδὲ
 γίνεταε. ὁ πούν εἰς ὁ πούουν, εἰς μίτις λαμβανει κκ τὰ συμβεβηκός.
 Vol dire che una istessa causa nō è atta à far il medesimo effetto in
 qual si uoglia cosa, ma determinato effetto procede da determinata cau-
 sa. Di poi alli uolgari, non fa di bisogno allegar loro ragione alcuna,
 conciosia che non la intenderebbono ne piu ne meno: ma si doureb-
 bono star contenti al Quia, & alli effetti che ui si ueggono: & non
 dire, questa acqua fa pietra in terra, a long. pla deue anco far in corpo,
 come se questà mirabile fabrica del corpo humano, fusse quasi una chia-
 uica oppilata, & il calor naturale, & la uita non ui stesse per niente.
 Dico à commune utilità, che non è l'acqua la causa che fa la pietra,
 perche: la posatura che fa in terra, o in un legno, non la puo fare in
corpo, doue il calor naturale è quel che opera, & purche non sia im-
pedido o dal sonno, o da qualche altro disordine, si serue della forza di
questà acqua per medicina, la scaccia per ogni uia, & purga seco ogni
superfluità che troua. Parimente da sapere che la prima importan-
 za al mal della pietra, è remediare prima che la si faccia: & uno del-
li ualorosi rimedij, son queste acque, & altre simili, che aster gano le re-
ni, & purgano le uiscosità, & le renelle, & rinfrescando, ne le-
uano uia ogni cagione. Fatta che: lla e, inuano si ricorre alle acque, ne
ad altro rimedio.

DELLE PREPARATIONI AL BAGNO.

LA intention' nostra non è stata tanto di celebrar le uirtu di que-
 ste Acque, che assai sono manifeste per loro medesime: quanto
 ho: timo essere maggiormente necessario di mostrare il modo di u-
 sarle bene. Concio sia, che della cosa de Bagni, per trascuraggine de'
 secoli

A C Q V E A L B U L E .

Seculi passati, & parte per dubio che scioccamente alcuni Medici hanno uano, non si leuasse il cōcorso loro, & alle Spcciarie se n'è tenuta si poca cura, che fin' al di d'oggi una cosa di tanta importanza alla uita humana, era ridotta totalmente in mano, & arbitrio de' uolgari, con poco utile loro, manco honore della Medicina, et senza gratia à Dio, dator di questo, come di ogni altro bene. Principalmente adunq; deuue esser noto à ciascuno questo proucrbio, che I BAGNI SONO L'ULTIMA APPELLATIONE DE' MEDICI. A salute di quelli che ne hanno di bisogno, & à correctione de' uolgari, liquali gouernandosi piu à uclontà che à ragione, per una ò due pericentie, che n'habbino uiste, si danno à credere, senza pensar piu innanzi, che alli bagni si faccino miracoli, & ui si guarisca à ogni infermità. Anzi raro è quel bagno, che uaglia piu che à due ò tre cose principali: come queste Albule à rinfrescare, à purgar le reni, & à disseccare: uagliano poi à certe altre infermità, come si è detto, perche si guariscano per queste nie. Dipoi se non è ben sicuro di pigliare un siroppo senza consiglio di Medico, come possano costoro assicurarsi del bagno, doue per li uarij casi che ui interuencono, i sani ci mettano in compromesso la sanità, & gli infermi la uita. Il che fu notato in un bel distico antico, che fu trouato nelle Therme di Diocletiano, degno di essere scolpito in oro.

BALNEA, Vina, Venus, corrumpunt corpora sana:

Corpora sana dabunt BALNEA, Vina, Venus.

Et chi non sa che le ricchezze, le Bellezze, le forze, & ogni sorte di bene, ritorna in danno à chi l'usa male? Però è necessario, principalmente, prima che altrui si muoua, hauer il consiglio del suo perito Medico, il quale sapendo minutamente le qualità del bagno, & in che può giouare,

gionare, & in che può nocere, & uisti bene tutti i bisogni, & le infirmità del patiente, gli darà tutte le auertentie necessarie, à oprarlo bene. Come à dire, che si deue disporre con animo, & di bona uolgia à pigliar il bagno: che si purghi, & si clegerisca quanto sia di bisogno di tutte le superfluità del corpo, acciò non si risentino nel bagno & si prepari che se in qualche parte debole, ò infetta, fusse dubio di nocimento, uisi aduertisca prima, con bona regola di uita, con unzioni difensui, & altri prouedimenti. Ilquale ordine perche richiede il giuditio particolare de' Medici, lo rimetterò alla prudentia loro. Fo ben sapere à chi si troua in questi bisogni, che tre sorte di huomini uanno al bagno: Li desperati da Medici, & questi uanno come si suol dire, per rimetter si alla fucina, & per lo piu ui muoiano, & bene spesso se ne dà à torto la colpa al suo Medico & al bagno. Altri che ben si consigliano, & ne ritornano con solati, & tal uolta sani di sì grandi infirmità, che se in tutte le forze della Medicina si ueggano mai miracoli, si ueggano à bagni. Li terzi sono li inconsiderati, che corrano in frotta: et gli troppo assegnati, che mentre p̄sano à fuggir le male spese, nō si accorgão che i bagni, senza il cōseglio del Medico, son la purga de li auari. Et di questi simili si uerifica quel prouerbio che communemente si suol dire à chi torna piggiorato dal bagno, ANDASTI al bagno per le doglie.

S E I L B A G N O C O N U I E N E A
O G N U N O .

DI qui è chiaro, che se ben questo bagno si loda, et è prouato à sanar molte infirmità, non si ha però da pigliar per conclusione, che

che sia utile egualmente à ogniuno. Perche riducendosi tutta la forza della Medicina nel sanare il particolare, & non lo uniuersale, tutte quasi le sue regole patiscono escettione, & massime nelli estremi. Al proposito si come non si caua sangue regolarmente nè à putti, nè à uecchi decrepiti, per graue infirmità che loro habbino, che nelle età di mezzo & robuste è remedio realissimo: così questi dnoi estremi, cio è la putritia & la uecchiaia uengono à essere esclusi communalmente dal bagno. Prohibiua Galeno ne i libri di conseruar la sanità, alli putti ogni sorte di bagno minerale, come disseccatiuo, & à quella età molto contrario, perche impedisce loro il crescere. A i uecchi poi non è men dannoso, per essere cglino di poco uigore, et il bagno minerale troppo risolutiuo. La conditione di questi seguono alcune complessioni gentili et di donne, et maggiormente se fussero grauide, come anco gli estenuati da lungo male, deboli, et mal sani, ò febricitosi, ò Tisici, perche in questi casi non conuiene il bagno in modo alcuno. All incontro però è necessario in certi particolari rimetter si al giuditio del prudente Medico: perche saran de' uecchi robusti, et de' putti sani, et donne per altro sane, che comporteranno il bagno ageuolmente, quanto se è fussero nel grado de' giouani. Similmente haueudo rispetto alla conditione del bagno, se è uiolento, ò no. Questo habbiamo di uantaggio nelle Albulè, che se acqua di bagno si può pigliar con sicurtà, queste per esser di un temperamento quale elle sono, non operano con uiolentia alcuna, et purche siano adoperate regolatamente, son sicure à ogni conditione di persone.

DELL'EVGORA
DEL TEMPO DEL BAGNO.

IL Tempo di andar al bagno non si può limitare per regola alcuna generale, eccetto che si deue eleggere in quella stagione, che l'acqua del bagno conserua, & mostra piu il suo ualore. Nessuno quasi se ne ritroua utile l'inuerno, per le pioggie continue che li s'teperano: da prima uera in tutta la state fin all'autunno, moltissimi, & chi prima, & chi poi: altri per esser troppo caldi di natura, non conuerzano se non da primauera, & nell'autunno. Altri per esser freddi, amano il maggior caldo dell'anno, & maggiormente per che cessano all'hora le pioggie, & uengano manco à contaminarsi. Le nostre Albule, ben che siano piu tosto fredde che calde, non di meno sono manco utili ne gran caldi, che in principio della state: prima per che se ben l'aria de Tiuoli è molto celebre, niente di meno in quel piano, oue sono li bagni per il sol Leone l'aria nò è molto sana che è forse una delle prime auertentie, che si deue haucr ad ogni bagno. Et dipoi per una ragione particolare di queste acque: lequali (come habbiamo detto di sopra) hano per natura certi spiriti uiuaci di un caldo temperato, che ne gran caldi suauiscano, & le priuano di uirtu, doue sentendol'aria fresca si unisca no, & le fanno migliori. Et però il di quanto e maggior caldo di sole che par gran cosa, son piu fredde: da mezza notte sino all'aurora, che è la miglior hora di pigliarle. Sono al quanto caldette: da quella in poi si ritira piu in dentro qucl'uiuace bollire, & esteriormente durano fredde tutto il di. Onde il miglior tempo di pigliarle sarà dal mezzo Aprile, Maggio, et Giugno, per infino à San Giouanni: et per il Settebre fin à mezzo Ottobre.

A C Q V E A L B V L E .

SE CONSERVANO LA VIRTU
PORTATE AL TROVE.

PER la medesima ragione è chiaro, che non hanno la medesima virtù queſte acque portate altroue, che alla uena propria. Io ſo bene che alcuni Medici l'hanno fatta condurre, & l'hanno data qui in Roma con buon ſucceſſo: tuitauia d'alcuni ſene ſon uidi molti mali effetti. Et infra li altri, uiddi l'anno paſſato una honorata donna, che pigliandola in Tiuoli, lontano non piu di tre miglia dal bagno, le ſopra giunſe la febre: & ritornata ſene in Roma, uomito' per tre giorni ſolfo & cholera, fin che quando le parue eſſere ſcarica, fini di uomitare, me preſente, il ſolfo, & l'anima inſieme. Al uſo del beuerla adonique è neceſſario andar ſu' il luogo proprio. Ma à uſo di bagno, ſe bene ha: ueranno per ſo alquanto, riſcaldate però ſi potranno uſare utilmente: à coſtume di quelli Imperatori che ſe le faceuano uenire à Roma, come racconta Suetonio di Auguſto, che per conto de nerui, diece lui, che ſi dilettaua entrar in una tina grande di queſte acque riſcaldate, & ſtarui dentro alzando hor una gamba hor l'altra. Et al medefimo modo l'ho fatto io tal uolta uſar qui in Roma, à doglie di giunture & à certe rogne graſſe, & alle inſiagioni frigide del uentre, o delle gambe & ſimili.

IL MODO DI PIGLIAR L'ACQUA
A L B V L A .

LA mattina adunque innanzi all'alba, ſi deue andare ſopra il lago proprio, & affondarui ciaſcuno il ſuo uaſo almeno un braccio o

dentro, & immediate beuerne due, o tre tazze, secondo altrui fuò, et si assuefa à pigliarne, perche tuttauia gli torner à piu facile. Deue dar si poi à passeggiare, finche sentendo calata l'acqua da lo stomaco, ri torner à à pigliarne altrettanta, perche cominciando de li à poco à pur gare, è tale uno che ne pigliarebbe senza fine. Ma tenghi pur ogni uno questo termine, di beuerne per spatio di un' hora quanto solamente lo stomaco gli ne comporta, & non sforzi niente la natura. Suol pur gar questa acqua beuuta per cinque uie, per disotto, & per urina, & queste sono le ordinarie, & le migliori: per uomito, & massime à chi è facile di stomaco, et lo lascia per l'auenire piu gagliardo: per sudore à quelli che si affaticano, o che sono di rara testura. Vltimamente à certi fa sputar tutto'l di, & questo è segno della debolezza de lo stomaco, che fatica à smaltirla, & à questi tali io do per consiglio che ne piglino manco, faccino piu essercitio, di giunino piu, & usino cibo piu leggiere.

SE IL BAGNO NON FACESSE OPERATIONE.

Io ho osseruato à tutti i luoghi doue si beue acqua di bagno, massime in Italia, doue ne sono le piu, & di uirtu nobilissime, che per qual si uoglia cagione, ad alcuni certe uolte non pur gano, come deuer ebbono. O sia perche quell' anno la stagione è contraria al bagno, o perche il paziente non si sia prima ben preparato, o perche egli habbi lo stomaco debile, o che ne pigli poca, & ci facci sopra troppo essercitio. O ueramente, che per lo piu suole essere, fin che il corpo non si assuefa à quella sorte di purgatione, non è gran fatto se dura fatica per due, o tre

di, fin che si auuia da se stesso, & purghi facilmente. Però quando l'acqua non facesse operatione, io do communemente due sorte di rimedii. Prima chi fusse Stitico di natura, uisto il bagno non operarli le prime mattine quãto à ragione douerebbe, aiuti la debelczza del corpo, prima co'l uiuere di cose mollificatiue, come sono prugne in minestre, uue passe, brodi, & simili. Dipoi prouino una ò due matine bere nella prima presa del bagno qualche cosa che habbi del solutiuo. A piu nobili si dissolue in un bicchiere dell' acqua medesima del bagno una, ò due oncie di Manna, à poucri un cucchiaino di ragia di otimo uino, ò uero un poco di salgema. Per cosa commune, non è meglio di tre, ò quattro oncie di Mel rosato solutiuo. Se il difetto però uenisse dallo Stomaco, & che l'acqua del bagno fusse di natura manco calda del bisogno, si aiuti riscaldando lacqua al foco, si con e si fa à certi bagni di Germania, ò al sole, come à certi altri in Romagna. Altri prouino à farsi cristieri dell' acqua medesima. Altri che dubitassero del esercitar si troppo, diminuischino lo exercitio. Chi ui dormisse sopra, stia desto in ogni modo. Chi ne hauesse presa poca il primo di, prouì il secondo, & il terzo con due ò tre misure di piu. Alla fine à chi non tornasse bene il conto dal pigliare l'acqua al regittarla, risolua si che quel bagno per all' hora non fa per lui, & per piu sicuro rimedio, l'asci la impresa à migliore occasione.

DEL MODO DEL VIVERE.

LA medesima importãza che habbiamo detta delle preparazioni, si deue anco intendere del modo del uiuere al bagno. Ilquale in generale uuele essere senza disordine, & adoperata con quanta commo-

dità piu si può. Perche chi Disse BAGNO DISSE COMMO
 DO ET PIACERE. Ed i qui è che i poveri non possano
 recare se non per il piu infamia al bagno, & non senza danno loro.
 Perche à quel che io ho uisto in molti Bagni d'Italia, fra l'andarui loro
 in consideratamente, & senza esser ben preparati fra li disordini che
 ui fanno, & le incomodità che ui hanno è ueramente miracolo d'Iddio
 che alcuno ne tormi sano, & non ui rimanghino tutti. Quanto alla clet
 tione de' Cibi, debbe far si secondo le qualità & dispositioni del patiē
 te: rispetto all'acqua non se ne da eccectione alcuna, perche beuendosi
 sgombra uia ogni superfluità. È ben regola generale di tutte le acque
 de' bagni, che non si debbano usare se non à corpo digiuno: & finito
 il bere, si deue anco aspettare fin che ella finisca la suo operatione, sen
 za mangiare altro ne bere, ne dormire: perche quando sarà fermo il
 corpo, & la urina tornerà tinta del suo solito colore, sarà segno di es
 sere uscita tutta, à chi piu presto, à chi piu tardi, circa l' mezz o giorno
 & il uespro. Allhora si entrerà à tauola, senza salsa, perche suol cau
 sare appetito pur troppo, & gli si deue piu tosto tener freno di non
 mangiare, ne beuere piu dell'ordinario: mangiar adagio, beuer buon ui
 no, masticar bene il pasto, & sopra tutto sieno cose buone per quan
 to si può. Il resto del di, si deue passar senza dormire, eccetto à chi fus
 se solito sonnecchiare à sedere per dir di cinque pater nostri, & chi
 se ne sentisse ancor grauar la testa, gli altri di se ne guardi. Notifican
 do à ciascnno che in tutta la cosa de' Bagni, non è accidente piu ordina
 rio, ne piu pericoloso che il dormire del di: perche questo è causa per
 il piu che l'acqua non si finisce di purgare, di modo che li uapori piu sot
 tili della miniera penetrano nelle uiscere, & aggrauano la testa. Le
 parti piu grosse fanno posta in corpo, la posta se putrefa, & contami
 nando

A C Q V E A L B V L E .

nando gli humori, genera feбри, & altri graui mali, che ho gia detto. Et perche il sonno si causa dal mangiare, però si dice che si debba mangiare sobriamente. Del resto uinasi quanto le conditioni del luogo cōpartano senza incommodo, & allegramente, & senza dir suori, & canti, & feste, si conciedano a bagni tutti i piaceri honesti, purchè si facciano senza fatica, & con misura. La cena per esserui poco spatio, sarà leggiera: si dormirà poi suo sonno consueto, & solo, sin' all'alba, che si deue ritornare a bere: Benche chi non fusse sollecitato da grã bisogno, potrebbe intramezzare qualche giorno senza pigliare l'acqua & maggiormente se fusse consigliato un di beuere, & l'altro bagnarsi. Perche malamente si può fare in un dil uno & l'altro: perche bisogna prima padir l'acqua, & dipoi entrar nel bagno pur digiuno, che lo intrarui dopo pasto, prima che sia padito, sarebbe errore. Meglio è beuer prima quattro, o sei, o piu di, & dipoi cominciare a bagnarsi. Ne si prescriue tempo, o numero: ma il beuere douerebbe arriuare per insino a diece giorni, & non passarli quindici, presuposta sempre l'atolcrantia.

REGIMENTO DOPPO IL
B A G N O .

Finito il bagno, perche il corpo si trouerà ben purgato, & si deue conseruar sicuro da ogni accidente, però non deue alcuno, & molto meno gli infermi, allargarsi di uita. Torner a adunque dal suo Medico, & piglierà consiglio come debba reggersi. Perche altri torneran sani, o almeno migliorati de loro difetti, ma per auentura riscaldata, che haran bisogno di rinfrescamento, & tali giouani, saran guariti delle

delle piaghe, & della rogha, ma hauendo il fegato come una fornace, & ogni acqua che tien di solfo, hauendo potentialmente del caldo, per dubio di qualche nuoua ebullitione, sar' à necessario risanguinarli. Altri saran rimasti con qualche debolezza, & altri che non saranno sanati in tutto, & questi debbano sperare indubitatamente che seruando i precetti del Medico, & i debiti mezzi del gouerno della uita, il giouamento sar' à maggiore di poi, che durante il bagno. A certi che saran sottoposti ad alcune infermità, che non si sauano così de facili, & recano pericolo instantaneo della uita, come il mal della pietra, della renella, la difficulta della orina, il mal del fianco, o del matrope, & simili: a questi laudo io che frequentino il beuer di questa acqua due uolte l'anno, cioè il Maggio, & cessati i caldi su'l Settembre: perche ne sentiranno tal giouamento, quale saria di risuscitar da morte à uita. Queste sono Illustriissima & Eccellentissima Signora come à dir le Maxime, & le piu generali auertentie che io possa darle in questa breuità del bagno. Rimettendomi de infinite altre circostantie che ui si ricercano, à i nostri libri delle Therme, doue à beneficio di tutta la posterità, si darà da noi noua notitia al mondo de' i gran segreti della natura in tutte le acque, che insino à questa età habbino hauuto nome di qualche segnalata uirtu douunque siano.



DELLE ACQVE ACE

tose presso à Roma.



PER CHE è naturale ordine di queste cose humane, che la esperienza precede alla ragione, si come è accasato delle Albulè, che prima sono state da alcuni adoperate, che riconosciute: son uenute in uso da alcuni anni in qua certe acque Acetose, che nascano in questo contorno di Roma, & le Acque d'Anticoli in molto credito, & si desidera saper di che natura sieno. Però à beneficio commune, & per aggradire ad alcuni miei Signori, & altri honorati huomini, che per conto della renella, o per dilettare al gusto ne beuano uolentieri, ne soggiungero' qui breuemente la historia, che al VI. libro delle Therme ho di loro scritta, & quanto di uerità ne ho ritrouato per esperienza & per ragione. In tutto questo tenimento di Roma, per essere la piu parte di un terreno misto, tutto pozzolana, & toso, che altro non è che solfo, allume, & gesso, rare uene ui sono d'acqua dolce, & che non sia cruda, o che non tenghi del salmastro, o dell'Acetoso, o del fumoso. Et marauigliomi, come Vitruuio, & Plinio, che pur mostro'no esser curiosi di questa uarietà di natura, & scrissero di alcune altre Acetose di Campagna, lasciasero adietro queste, che nascono su le porte di Roma. Vna uena ne è nelle uigne di San Giouanni poco fuori la porta: un'altra simile sopra la riuà del Tenere, da ponte Molle per andare a ponte Salaro, che non è anco conosciuta da molti:

Et la terza di piu stima di tutte son queste delle quali spcialmente par
 laremo. Prima fuor la porta San Pauolo à tre miglia nella chiesa di
 Santo Anastasio si ritrouano le acque alle tre Fontane, lequali in
 spazio di pochi passi, non sono di una medesima qualità. Grosse, su
 mose, di diuerso sapore, & graui, piu celebri per la molta diuotione
 del luogo, & per il martirio (come dicono) di San Pauolo, che per uir
 tù delle acque stesse. Di qui à un miglio in circa, poco discosto da la
 uia d'Hostia & dal Teuere, si ritrouano, queste Acetose, che si be
 nono, degne ueramente di historia. Si sentono al primo gusto di un
 puro sapore acetoso, che di subito però nel gustarle manca, del resto son
 limpide, & fresche, ne differenti punto di sottigliezza, ne di peso dal
 l'altra acqua pura. Della miniere è difficil cosa renderne ragione:
 prima perche non si truoua ne fra gli antichi, ne fra moderni chi habbi
 fatta questa particolar' professione di ricercar le differentie, & le cau
 se delle acque naturali. Et dipoi, se alcuni han ragionato à qualche al
 tro loro proposito di questo sapore acetoso, non si caua però da loro se
 non cosa irrisoluta, & contraria piu tosto l'una all'altra, che uera.
 Et per il primo Theophrasto nel VI. delle Cause delle piante, pare
 che è uogli, che questo sapore non naschi da altra causa, che per uia di
 putrefattione: come ueggiamo (dice egli) nel uino, che inuecchiandosi
 diuenta amaro, & putrefacendosi acetoso. Il simile accenna Alessan
 dro sopra il II. della Meteora: & Auerroè nel III. delli Collettia
 nei. Come anco pigliano essempio dal latte, che facilmente si putrefa,
 & liquefassi in liquore acetoso. Et di questa opinione odo essere alcu
 ni molto giuditiosi qui in Roma, parendo loro haucr del uerisimile, che
 si come ueggiamo del uino farsi aceto, il medesimo debba accadere nel
 le uiscere della terra, doue per putrefattione di qualche sustantia, ò li
 quore,

quore, o acqua che sia, penetrata poi, & incorporata con le uene del
 l'acqua, le arrechi quel sapore. Tuttavia questa à me non pare cau-
 sa ne necessaria, ne uera dello acqua Acetose. Non è necessaria, per-
 che molte cose sono acetose, senza il mezzo della putrefattione, come tã
 te sorte de' frutti, & de' sapori, che noi habbiamo naturalmente ace-
 tose. Manco è uera, perche il farsi di uino aceto per uia di putrefat-
 tione è ben proprietã del uino, come parimente del latte, et simili altri.
 Et per segno di gran putredine (cosa forse non piu auuertita) ogni ace-
 to, guardandolo intentamente alla spera del Sole, si uedrà piccio di mi-
 nutissimi, & uiuacissimi uermi, che son la forza dell'aceto. Ma nel
 li sughi della terra non si troua alcun liquore, che à proportion del
 uino, & del latte, si corrompa, & si facci acqua acetosa. Manco que-
 ste nostre Acetose danno uista di putrefattione alcuna, anzi le ueggia-
 mo nascere limpide, sincere, & belle, & durar assai senza corrom-
 persi. Adonq; questa acetositã non procede da putrefattione. Vitru-
 uio nell' VIII. libro presuppone che l'acqua passando per le uene del
 la terra, si mescoli con sughi acetosi. Ma questa per cagione troppo ge-
 nerale, ci lascia in maggior confusione, non hauendo egli saputo asse-
 guarci, quali sieno questi sughi acetosi. Imperò altri uenendo piu al
 particolare, dicono che l'acqua si acquisti il sapore acetoso, passando p-
 le miniere del nitriuolo. Il che puo' essere altroue (come diremo) ma in
 queste di Roma non ha pia del uerisimile: perche doue l'acqua piglia
 del nitriuolo, diuenta uerde, & rancida, come quelle in Cypro, delle
 quali pone la historia Galeno allo IX. delle faculta de' Semplici. Et
 come certe uene in Dacia, à un castello che si chiama Neusola, che è
 uerde, grossa, & d'una acetositã aspra, nella quale (dice l'Agricola)
 che aggiuntau non so che parte di miniera di ferro, per uia di fuoco se

Vermi nel
 aceto.

ne caua poi Rame. Ma in questo contorno di Roma se bene il terreno è tutto misto di piu sorte minerali, non uì è però ne pozzo, ne caua di puro uitriuolo. Di piu si troua altroue delle altre acque col uitriuolo, & non dimeno non sono acetose. Di molte fanno mentione questi autori di Germania, che altre hanno del solfo, altre del sale altre dell'allume. Aristotile nel II. della Meteoza, narra di certe in Sicilia, che per bauer del salso & dell'acetoso, son usate dalle genti del paese in luogo di sale. Come anco habbiam uisto, che le acque Albulæ tengono anco dell'acetoso, & non dimeno han dell'allume, & non d'l uitriuolo. A Cotigliano presso à Riete son certe acque acetose, ma chiare, che tengano di salnitro, & Vitruuio & Plinio le celebrano al mal della pietra. Tre altre ne soggiunge Plinio in Campagna, la prima à Nola, che dice essere di fredda qualità, l'altra à Staggiano & la terza à Venafri, che si chiamaua à suoi tempi Dimidia. Hora per dirne il mio parere, ricorreremo al fonte di tutte le scientie Aristotelez: il quale nel II. della Meteoza, uedendo che del sapore acetoso nelle acque, non poteua assegnarsi una miniera propria & manifesta, come V. g. delle salse, che si acquistano il sapore passando per le minere del sale, & delle sulfuree, sopra il solfo, et d'altre simili: disse, che douca presuppor si in quel luogo la uirtù di qualche calore, doue il fuoco habbi prima operato, et si sia di poi estinto, come auicne nella calce, et nella cenere. Et in altri minerali (diremo noi) che tengano di calce et di cenere, come sono la pietra dell'allume, del uitriuolo, del gesso, et del sale, di che si uede piena questa Campagna di Roma. Doue possano farsi due sorti d'impressioni, L'una che passando l'acqua, si incorpori con quelle minere, come ueggiamo l'Albulæ, che per quel mescolamento con l'allume liquido, nascano in substantia come un latte, et sau

no subito posta. L'altra, che sendo la miniera dura si imprègni di quel uapor solo, del quale ha del uerisimile, che buona parte anco se ne conuertita dentro alle freddissime cauerne della terra, in quella istessa acqua, & le acquisti piu forte impressione. Et tale tengo io esser la natura di queste Acetose: che pero nascano limpide & chiare, & non torbide & durano di quel sapore pur assai, à guisa che fanno molte acque di stillate. Ilche ci conferma la prouua che se ne fa per uia di distillatione, perche di quattro libre d'acqua, rimane nel uaso una posta di un terzo di oncia, non molto differente da quella delle Albule, bianca, farinosa, asciutta, & senza sapere ne di sale, ne di nitriuolo, che per auentura distillando, cò le parti sottili se ne deggano exhalar uia. Di qui deueno già esser manifeste le facultà di queste acque. Conciofia che tutte le cose create ritenendo della natura de' suoi principij, come ben scriue Galeno nell'arte medicinale: è necessario, che come acqua che sono, & miste di minere terrestri, sieno fredde & di secca qualità con un certo grado di quel calore minerale, che le assottigliano. La onde hanno uirtu di raffreddare, & disseccare, & per uigore delle parti calde & sottili, benchè sieno le manco, penetrano, astringano, & risogliono le humidità grosse. Lequali perche son tutte conditioni, che Galeno dà à i Medicamenti al mal della pietra, son uenute in consideratione che à romper la pietra sieno appropriatissime. Il che Vitruuio afferma con assai buone coniecture, sendo che per experientia uogliamo, che con l'aceto i gusci dell'oua si mollificano, le Perle si risogliono in acqua, il piombo per forza dell'aceto si fa Cerrussa, & il rame uerdrame. Anzi piu, le montagne d'asprissimi sassi, che non cedevano ne à ferro, ne à fuoco, leggiamo nelle historie di T. Liuiò, che sparsoui dell'aceto, si dissecro in pezzi. Et quel che ne' i sassi, &

fuor d'ua fa l'aceto solo, opera nel corpo l'aceto temperato, & la qua-
 lità di queſte acque. Fanno alli ſtomachi caldi & humidis, nocciano
 alli freddi, eſcitano l'appetito, diſeccano le humidità, & fanno ſmaz-
 grire. Queſta è la Tbeorica di queſte acque: in pratica io ſo bene
 che molte ſagnalate perſone, & gran prelati le uſauo per dilettare al
 guſto, & n' adacquano il uino, ma io non ſo già chi ſen' habbi uſta
 eſperientia al mal della pietra. Può eſſere che diſeccando le parti piu
 uifcoſe del ſangue, uenghino à toglier uia la materia che fa la pietra ſi
 come per la medefima ragione ſan dimagrire i corpi. Tuttavia non
 è ſicuro che quelle miſture minerali uadano meſcolate co' nutriment
 to, le quali poche ò molte che ſiano, à lungo andare riſcaldano troppo,
 & diſeccano ſin al humidò raddeale: & maſſime il gesso, la cui quali-
 tà è poſta da Dioſcoride, & da Galeno per uelenoſa, & che oppia
 la ſin à i ſpiriti. Alcontrario di quelle acque che ſi beuono à uſo di
 bagno la mattina à digiuno, come habbiamo detto delle Albule, perche
 non uenendo meſcolate co' l' cibo, operano con la uirtù loro aſterſiua,
 & ſe ne ſcorrano per le uie piu aperte, & per le reni, doue non ſo-
 lo non laſciano poſta, ma rinfreſcano, confortano, & nettano gli in-
 teriori d' ogni ſuperfluità, & d' ogni uifcoſità d' humori, che è la
 uera cauſa della renella, & della pietra. Si come di mol-
 te altre acque Acetoſe ſi ragiona à ſuo luogo: & coſi
 me per auentura potrebbero far queſte ſe ſe
 trouaſſe che hauèſſero forza di purga-
 re, come io credo che

Inſcrip. ad aqua acerda

Contra ſtomacho, & cur. ſum. mederit
 Mille ma b. prodeſt ita ſalubri aqua. DELLE

l' Auerino l'
 approuaua
 e ne ha uſta uſta
 to ſuona eſperia.

ERRORI OCCORSI.

A' faccie 6 .liquido reponete di Allume liquido .

A' 16. se beo se ben

Alla medesima sooo sono

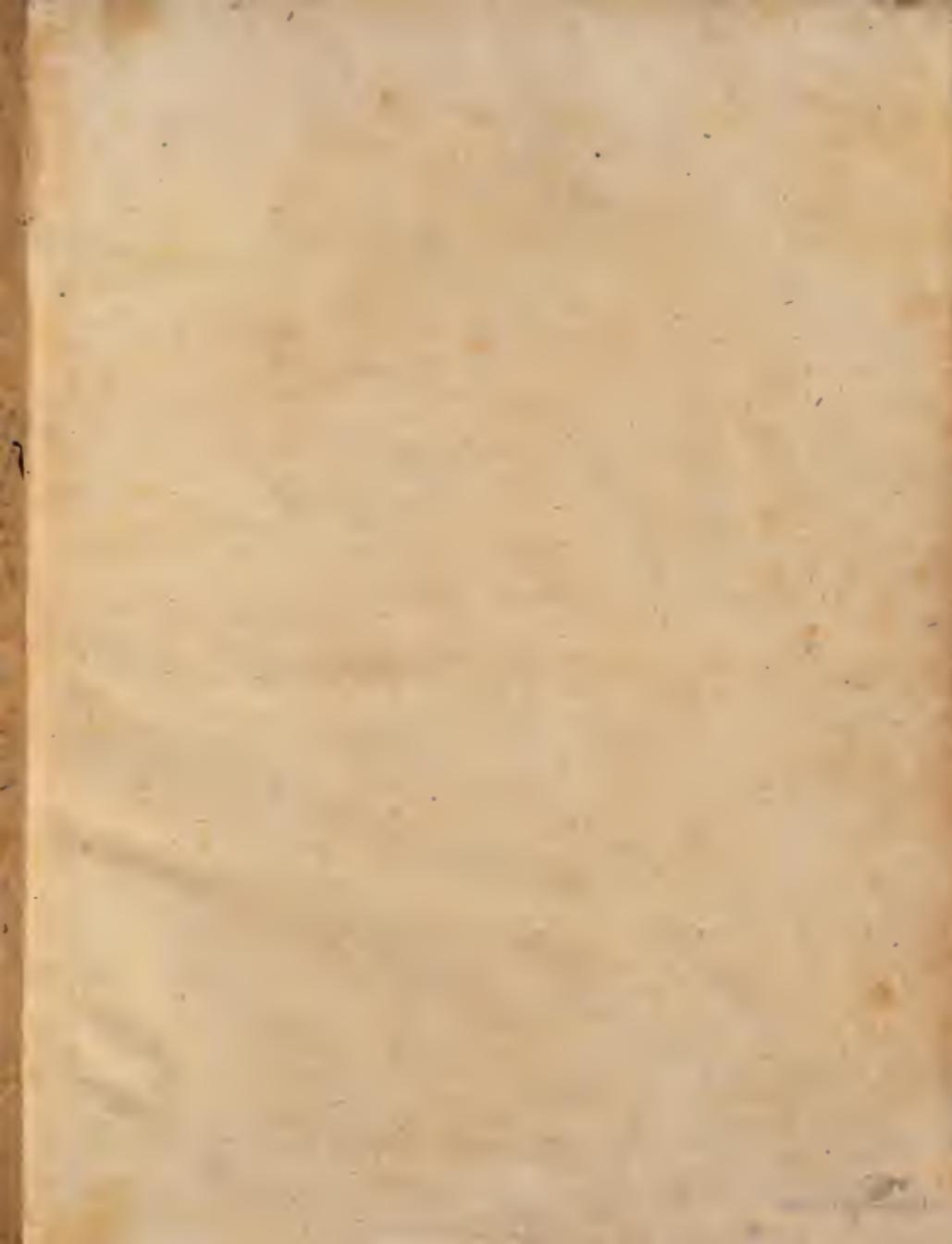
A' 24. Pauolo Pauolo

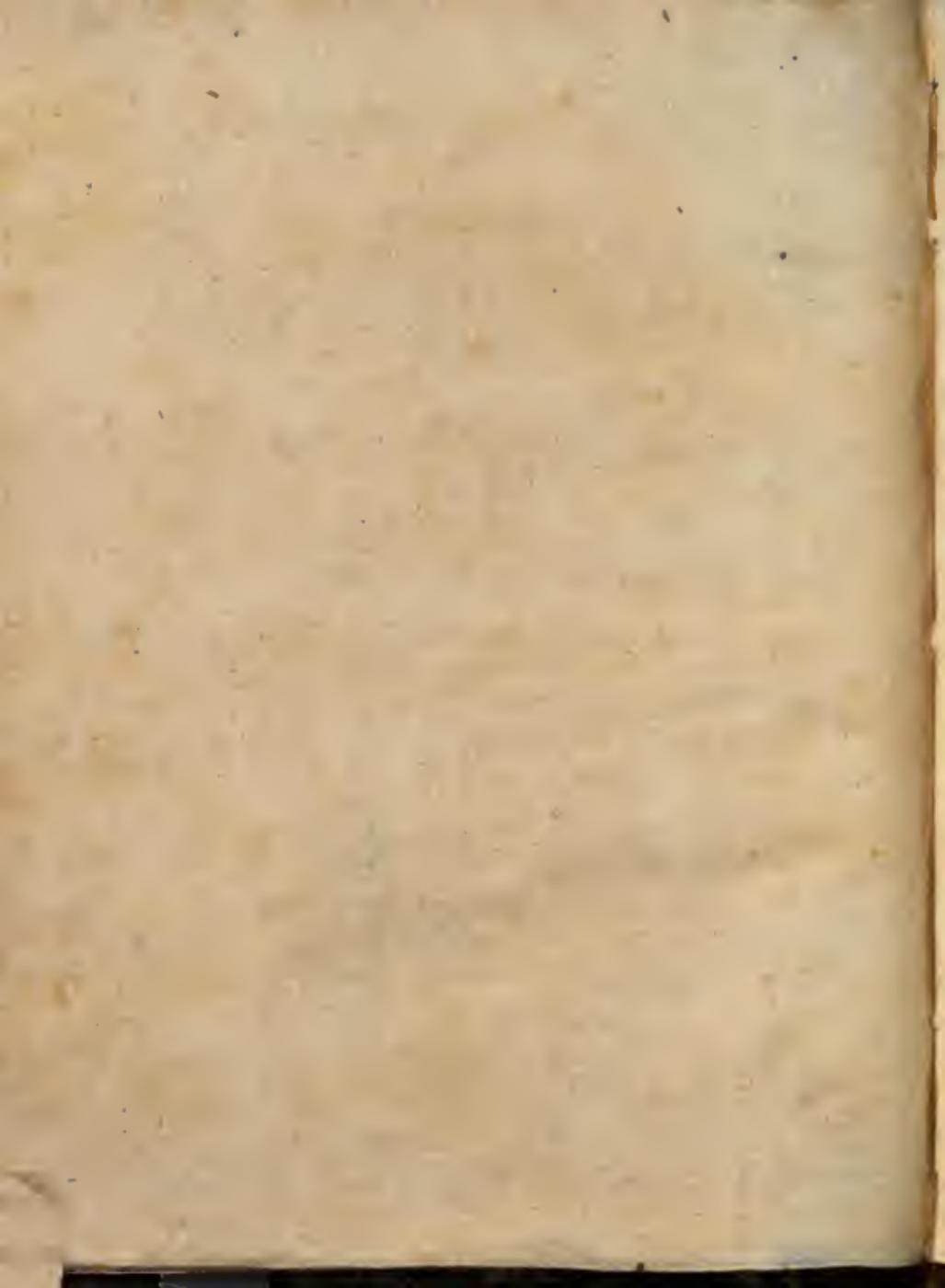
Alla ultima tutto per l'anno tutto l'anno per l'appetito

IMMORTALIS

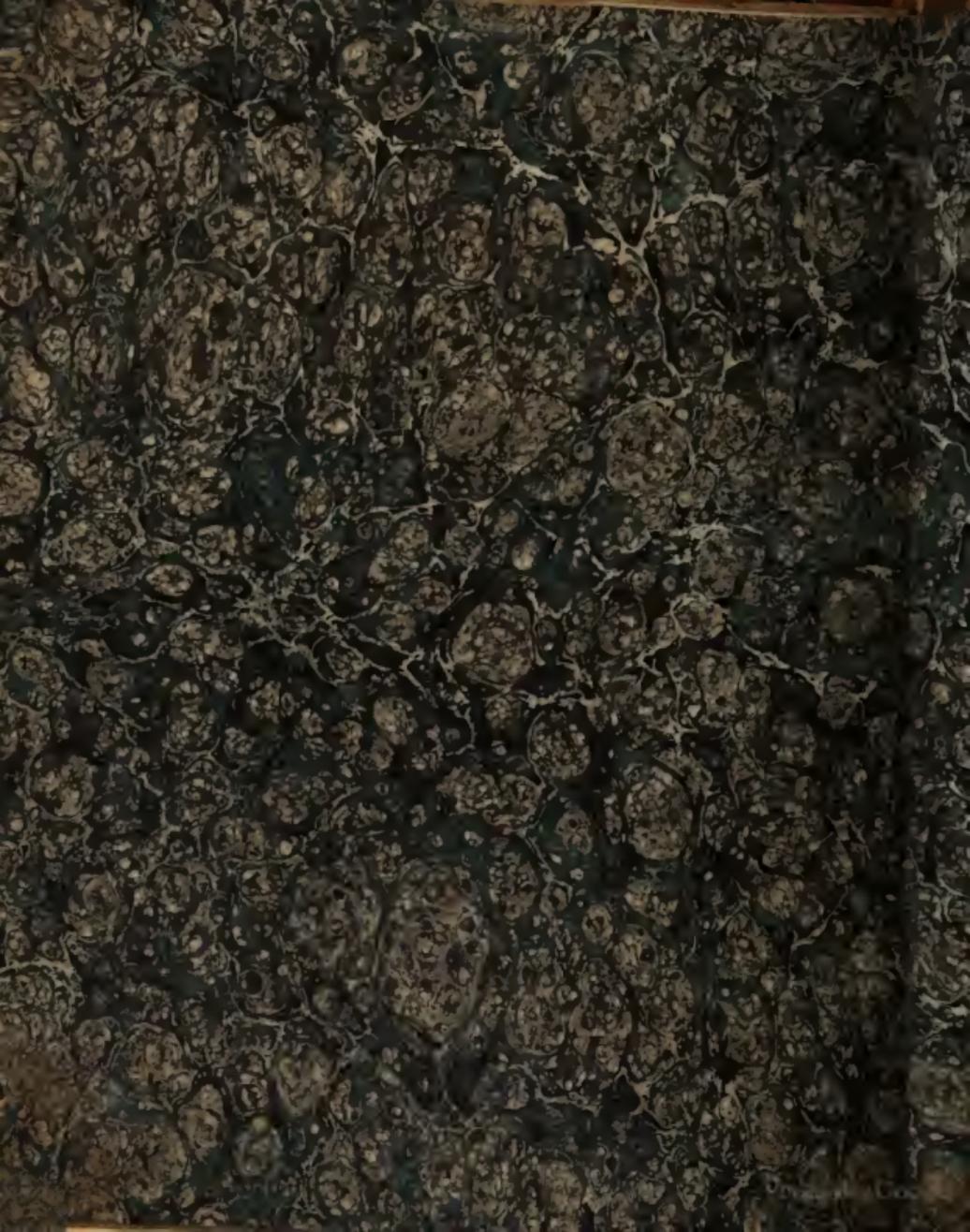
LIBRARIUS
H. J. VAN DER
W. J. VAN DER
W. J. VAN DER
W. J. VAN DER



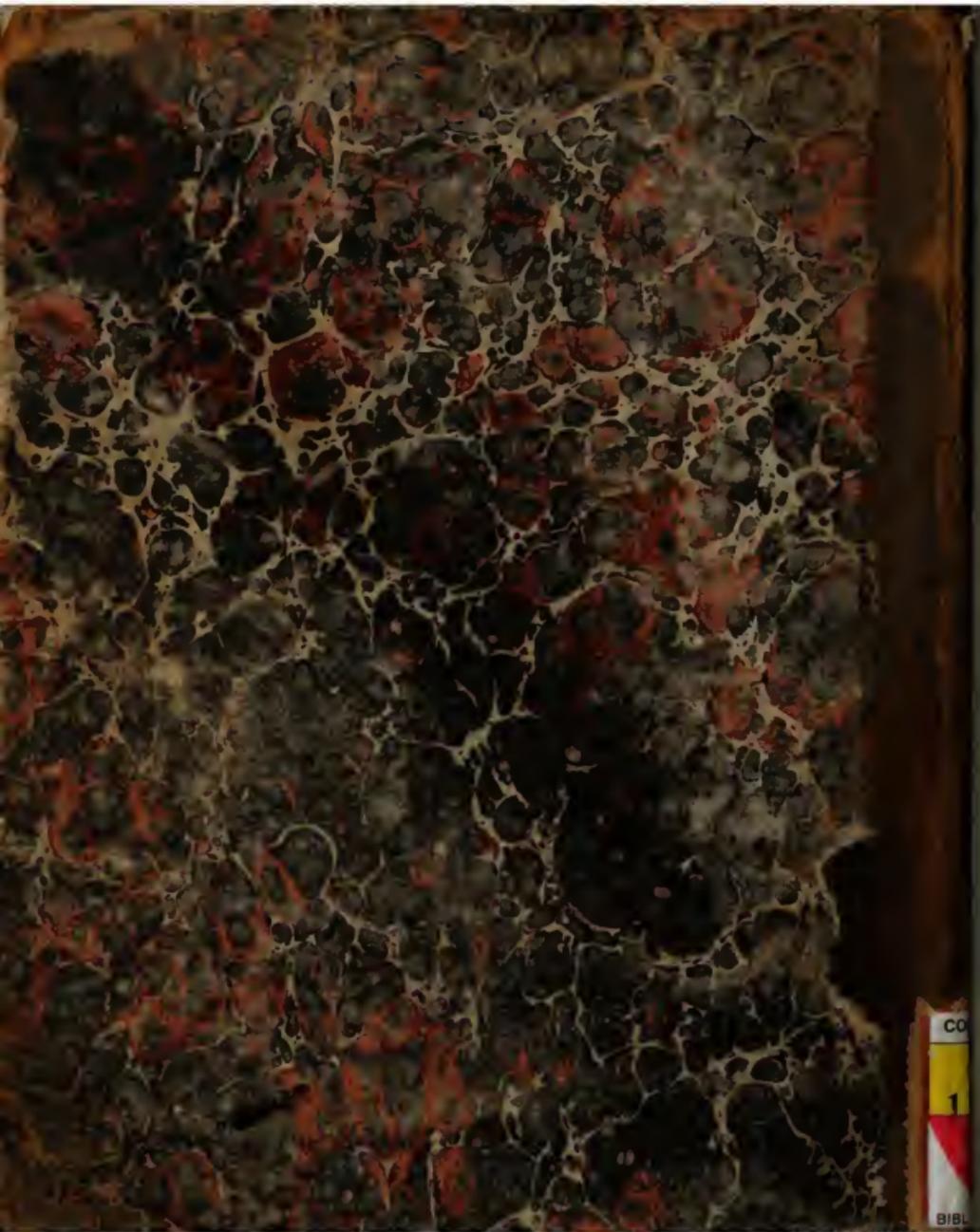




Reg. Compl.
T. H.







CO

1

BIBL